



Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO
tel. 351 3366657

Email : torino@giovanemontagna.org
Sito : www.giovanemontagna.org/torino
www.giovanemontagna.to.it

l'ALTrAMontagna

Un nuovo calendario gite e nuovi progetti

Cari soci e amici

Siamo giunti al cambio di stagione e dopo l'estate è il momento della ripartenza, dei nuovi progetti e per noi questo momento coincide con la messa a punto del calendario gite 2025!

Per questo vi stimolo a partecipare in sede il giovedì sera oppure a mettervi in contatto via mail con Dario Franco della Commissione Gite (francodar@tiscali.it) e Maurizio Balzelli (mbalzelli@gmail.com) portando proposte e se possibile disponibilità a organizzare una gita. Magari una meta che vi sta a cuore da tempo ma che non avete mai avuto la possibilità di fare diventerà una gita sociale il prossimo anno.

La stagione estiva appena terminata ha visto oltre a numerose gite e trekking di soddisfazione anche il successo della spedizione alpinistica/escursionistica in Bolivia a cui hanno preso parte anche alcuni soci della nostra sezione. Approfitto ancora per ringraziare Stefano Risatti organizzatore impeccabile e Daniele Cardellino per la parte alpinistica, artefici determinanti della spedizione.

Avremo modo di sentire i loro racconti e quello degli altri partecipanti prossimamente in una serata.

Infine, due parole sulla Casa per Ferie Natale Reviglio: abbiamo avuto una stagione estiva un po' discontinua con settimane "tutto esaurito" alternate a settimane semi-vuote, ma complessivamente è andato tutto bene. Come sapete abbiamo avviato un iter per la gestione esterna a partire dalla prossima stagione 2025, iter che dovrebbe concludersi con la firma di un contratto di affitto dell'immobile ad una cooperativa e spero insieme a tutto il consiglio direttivo di darvene la conferma più avanti, forse già nell'assemblea dei soci a novembre.

Nel frattempo, sono stati quasi completati i lavori di adeguamento necessari per le normative con la costruzione, tra l'altro, di un bagno per disabili al piano terra. Ci tengo a questo proposito a ringraziare vivamente i soci che hanno effettuato donazioni per il sostegno economico dei lavori; e GRAZIE particolare ai soci che ci hanno fatto pervenire due donazioni da 1.000 € ciascuna!!!

Buona Montagna!

Il presidente
Guido VALLE

L'Assemblea Ordinaria dei Soci

è convocata mercoledì 6 novembre 2024 alle ore 12, ed in mancanza del numero legale, in seconda convocazione, giovedì 7 novembre 2024 alle ore 21,15 presso la Sede Sociale, per discutere e deliberare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Aggiornamento gestione Casa per Ferie N.Reviglio
- 3) Esame del bilancio Consuntivo 01/10/2023-30/09/2024.
- 4) Relazione dei Revisori dei Conti.
- 5) Approvazione del Bilancio Consuntivo 01/10/2023-30/09/2024.
- 6) Proposta Quote sociali 2025.
- 7) Esame e approvazione del Bilancio Preventivo 01/10/2024-30/09/2025.
- 8) Iniziative Anno Frassatiano con la Diocesi
- 9) Varie ed eventuali.

Gli appuntamenti fissi

24 Novembre 2024

**S. Messa al Monte dei Cappuccini
Premiazione dei Soci fedeli**

Come di consueto ci troveremo alla Chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini alle ore 9 di domenica 24 novembre per l'incontro annuale.

Verrà celebrata in chiesa la Santa Messa in ricordo e suffragio dei soci defunti.

Al termine della funzione ci ritroveremo per un momento di festeggiamento e per premiare i soci a noi fedeli.

Quest'anno i soci premiati saranno:

20 anni: Rachele MARINO,

50 anni: Giorgio Maria ROBATTO.

Vogliamo fare ...

20 Ottobre 2024

Monti della Luna

(MTB)

Itinerario di alta montagna che si sviluppa su strade bianche e bellissimi single track tecnici ma mai eccessivi.

Dal parcheggio del ponte tibetano di Claviere scendiamo sulle piste e attraversato il torrente saliamo verso Monginevro su sponda sinistra orografica costeggiando i campi da golf. Una prima rampa ci obbliga ad un breve portage, poi proseguiremo su facile sentiero che in breve diventa una strada forestale. Raggiunto il colle del Monginevro costeggiamo il Front de Neige e andiamo a prendere la strada che sale nel comprensorio del Gondrand. La seguiamo, superando le partenze delle seggiovie Gondrand e Observatoire, fino a quota 2250 dove deviamo a sinistra, sempre su strada adesso un po' più ripida, che conduce al col du Gondrand est, 2315. Da qui, direzione est, parte un bellissimo sentiero che rimanendo in quota, ma con qualche saliscendi che obbligherà a qualche breve spinta, raggiungiamo il lago Gignoux o dei 7 colori. Dal lago, 2330, breve ma intensa risalita su strada bianca in direzione nord-est con qualche tratto a piedi fino alla caserma MVSN, 2370.

Da qui volendo è possibile con una breve deviazione salire in cima a punta Saurel, 2451. Salita a spinta, discesa ciclabile al 100% BC sostenuto, fondo smosso.

Dalla caserma inizia la discesa vera e propria. Seguiremo il sentiero che scende nella valle Gimont dapprima in direzione ovest (qui qualche passaggio un po' più impegnativo evitabile facendo due passi bici a mano), poi con semicerchio verso nord percorre la sinistra orografica della valle con pendenze contenute e fondo buono. Intercettata la pista 98bis, una brevissima risalita ci permetterà di imboccare un ultimo tratto di sentiero nel bosco che riporta nei pressi dei campi da golf di Claviere e da qui alla macchina.

In alternativa dalla caserma MVSN è possibile raggiungere il Colle Bercia e da qui Claviere interamente su strada sterrata.

Complessivamente 850 m dsl+ (920 se si sale sulla punta Saurel).

Salita quasi interamente su strada sterrata, discesa interamente su sentiero BC, con un paio di passaggi bici a mano. Grande ambiente e ampi panorami

Attrezzatura : Caschetto obbligatorio
Coordinatore di gita : Luca MARMO Cell. 339 1531629

9 Novembre 2024

Villa Genero

(E)

Penso che in quella data cercheremo il sole quindi la meta proposta lo offre in abbondanza.

Prima di allora avremo molte occasioni per capire insieme quale sia la più allettante per chi ha voglia di fare ancora quattro passi in autunno inoltrato (prima che gli alberi cedano il loro colorato vestito) e anche per combinare come raggiungere il punto d'incontro.

Coordinatrice di gita: Laura REGGIANI Cell. 335 68 14 056
Tel. 011 38 88 59

10 Novembre 2024

**Cima del Bonom (1877 m)
Panorama sulla Valsessera**

(E)

Località di partenza : Bocchetto di Sessera (BI) (1400 m)
Dislivello : 600 m
Difficoltà : E

Sentiero che parte dal Bocchetto Sessera e sale in vetta al monte Cima del Bonom, passando per il Monte Monticchio, Colma Bella, e per la Pera Furà (pietra bucata), una finestra naturale composta da lastroni di roccia erosi posizionati circolarmente, all'interno dei quali sedersi in silenzio ad ascoltare il "respiro della montagna". Un suono unico provocato dal vento che si insinua nelle fessure; mentre nell'apertura

più grande tra le rocce sembra emergere il volto di uomo di pietra. Dal Bonom, si torna prendendo il sentiero per l'Alpe Artignaga, da qui si prosegue lungo una strada sterrata, passando per l'Alpe Montuccia, fino al Bocchetto Sessera.

Bellissima la vista sulla Valsessera e sugli storici borghi in pietra della Valle Cervo.

Attrezzatura: Scarponcini, abbigliamento da escursionismo
Mezzo di trasporto: Auto private
Logistica: Verrà definita la settimana precedente
Coordinatore di gita : Alberto ZENZOCCHI Cell. 338 8825148
alberto.zenzocchi@alice.it

15 Dicembre 2024

Rocher de la Garde (2200 m)

(SA)

Località di partenza : Chateau Beaulard (1400 m)
Dislivello : 700-800 m
Tempo di salita: 2,5 h
Difficoltà : MS

Confidando nelle nevicate, proponiamo di aprire la stagione scialpinistica sociale con una gita sicura, facile e adatta a tutti. Naturalmente è impossibile prevedere ora le condizioni che ci saranno a dicembre, ma se ci venisse regalato un inizio inverno “come una volta”, Rocher de la Garde potrebbe essere una meta adatta per iniziare a sgranchirsi le gambe e magari invitare qualche neofita a cimentarsi con questa attività.

Vicina alla più famosa Madonna del Cotelivier, la salita a Rocher de la Garde si svolge nella zona dei vecchi impianti da sci di Beaulard - dismessi da molto tempo – percorrendone le piste ancora abbastanza evidenti anche se la vegetazione sta riprendendo i propri spazi. L'itinerario attraversa boschi di larici, abeti e ampie radure, in direzione dell'imponente parete della Grand'Hoche, fino al casotto di arrivo del vecchio skilift situato a quota 2100 m circa, oltre il quale si può eventualmente proseguire ancora per un breve tratto più ripido.

Se poi le condizioni della neve fossero eccezionali, si potrebbe partire dal campeggio di Beaulard aggiungendo ulteriori 200 m di dislivello.

Attrezzatura : Scialpinistica (obbligatorie: ARTVA, pala, sonda – possibile noleggio su richiesta al momento dell'iscrizione)
Iscrizioni e dettagli logistici: Entro il giovedì precedente.
Coordinatrice di gita : Mariateresa BOLLA Cell. 335 7750213
mariateresa.bolla@gmail.com

I prossimi appuntamenti e le serate in Sede

Bolivia 2024

Giovedì 24 ottobre 2024

Alle ore 21.15

I nostri amici soci partecipanti alla spedizione in Bolivia di Agosto 2024 ci racconteranno con parole e immagini la loro avventura, non mancate!



ULTIMA ORA! Stiamo lavorando per organizzare una serata di presentazione del nuovo libro del nostro socio Antonello Sica sui Sentieri Frassati. La data prevista al momento è mercoledì 6 novembre 2024 e il luogo da definire, seguiranno dettagli in sede o via Newsletter. Non mancate!

Abbiamo fatto...

Cima delle Vallette

18 Maggio 2024

L'insolita (purtroppo!) abbondanza di neve non ha consentito di salire la meta prevista (M. Malamot), e così, con l'intenzione di testare i materiali e rispolverare l'uso corretto di picca e ramponi in vista delle prossime gite alpinistiche in ambiente glaciale, nonostante il meteo piuttosto incerto, ci siamo ritrovati in sei al Pian del Frais.



Saliti lungo il facile sentiero nel bosco, piuttosto fangoso, poco sopra q.1700 abbiamo trovato la neve. Calzati i ramponi, abbiamo risalito direttamente il canale in direzione del Colle delle Vallette, ripassando sotto l'occhio vigile di Daniele le tecniche di salita in sicurezza. Da qui abbiamo seguito la cresta fino alla cima, inseguendo qualche raro sprazzo di azzurro, ben presto sopraffatto dalle nuvole, lasciando

alla sola fantasia la possibilità di ammirare il panorama.

La discesa nella neve abbondante e poco... "portante" ci ha in breve riportati al bosco, e quindi, sotto qualche goccia di pioggia, alle auto e a un'ottima crostata.



Gianni SILETTO



Punta Costafiorita

19 Maggio 2024

Come per altre gite di questo periodo anche questa, che aveva come mèta il Colle di Luca, ha dovuto subire una variazione, essendo il percorso originale ancora abbondantemente innevato.

La scelta è ricaduta sulla Punta Costafiorita, molto comoda in quanto la partenza è raggiungibile in veramente poco tempo e, come si sa, dormire un po' di più fa sempre piacere.

In "ben" 19 abbiamo raggiunto Celle (partenza del ben più blasonato Roccasella) e ci siamo avviati lungo il sentiero che, costeggiando sul lato ovest sia il Roccasella, ap-



punto, e il Monte Sapei, attraversando prima un fitto bosco reso molto umido dalle ultime precipitazioni e successivamente delle ampie pietraie - che hanno dato quel minimo di difficoltà in più - ci ha permesso di raggiungere il Colle La Bassa: sella verdeggiante cosparsa di genziane.

Dal Colle, seguendo il crinale erboso, che divide la valle del Col del Lys da quella del Colombardo, siamo arrivati in vetta percorrendo l'ultimo tratto su facili roccette. Il panorama, purtroppo a causa della nebbia, non ci ha permesso di spaziare tutto intorno come invece avremmo sperato, ma questo era quello che passava il convento e ci siamo dovuti accontentare.

Dopo una breve sosta e la recita della nostra consueta Preghiera, siamo scesi raggiungendo nuovamente il Colle dove, approfittando dell'area attrezzata con tavoli, panchine e fontana abbiamo pranzato.



Nell'ultima parte della discesa, contrariamente alla salita, abbiamo proseguito la cresta, risalendo fino a raggiungere la vetta del Monte Sapei - facendo comunque attenzione a non superare i mille (1000) metri di dislivello per non fare alterare Gianni A. e rimanere un suo "coordinatore gita" di fiducia -.

Scesi, sempre in cresta, il Monte Sapei ci siamo ricongiunti al sentiero normale che scende dal Roccasella al Colle Arponetto e di qui abbiamo fatto ritorno alle macchine, dove abbiamo ancora avuto modo di festeggiare il compleanno di Marta con qualche dolcetto e bevendo il classico "bicchiere della staffa".

Alberto ZENZOCCHI

Escursionismo nel Parco dell'Aveto

25-27 Maggio 2024



La numerosa adesione di soci al mini-trekking in val d'Aveto era premessa del sicuro successo per la proposta volta alla scoperta di un'area naturale protetta nell'entroterra del Tigullio. La notevole ricchezza geologica, floristica e faunistica della zona e il modesto impegno sportivo ha convinto molti a partecipare incuriositi per la novità della proposta.



Un violentissimo temporale ci ha accolti nella mattinata del primo giorno sollevando dubbi sulla possibilità di completare il giro programmato; poi ha prevalso un netto miglioramento che ci ha permesso di arrivare sulla cima del monte Ramaceto con vista in lontananza sul mare. La zona, molto umida per l'influsso delle correnti marine è coperta da foreste di faggi caratterizzate

da totale assenza di sottobosco per lo spesso strato di foglie secche che ricopre il terreno. Un ambiente fiabesco ricco di ruscelletti incisi fra il giallo delle foglie che sembra progettato da un abile architetto.

Nel pomeriggio, presso un'area attrezzata del parco, grande festa per il compleanno di Marco Barbi con un buffet ricco di vini e dolci in un'atmosfera di grande allegria. Tornati al punto di partenza dopo breve trasferimento prima in auto poi a piedi abbiamo concluso la giornata raggiungendo il confortevole rifugio Malga Zanoni a circa 1000 m di quota.



Il secondo giorno la meta era il monte Aiona (1695 m), zona caratterizzata da rocce ultrabasiche (peridotiti) con vegetazione scarsa in ambiente quasi lunare. Raggiunto il passo dell'Incisa come programmato si poteva con breve variante aggiungere anche la salita al monte Penna (1735 m) con percorso andata ritorno dal passo. I più allenati non si sono fatti mancare questa occasione raggiungendo la vetta decisamente panoramica, mentre gli altri puntavano direttamente all'Aiona.

Il gruppo al completo si è quindi ricompattato in cima. Nel pomeriggio chi per impegni doveva ritornare ha puntato direttamente alla Malga Zanoni per recuperare quanto lasciato e raggiungere le auto. Per gli altri che avevano programmato anche il terzo giorno del trekking non restava che dedicarsi alle caratteristiche geologiche della zona puntando a raggiungere la "Pria Burgheisa" un affioramento roccioso particolare citato nei testi di geologia. La roccia di questo affioramento simile ad una piccola fortezza è una peridotite fra le più profonde e antiche d'Italia.

Grazie al nostro geologo Maurizio abbiamo potuto apprezzare anche altre caratteristiche della zona come un modesto affioramento di basalti a pillow e la presenza di diaspri dal caratteristico colore rosso scuro.





Il terzo giorno lasciata Malga Zanoni e raggiunte le auto ci siamo trasferiti a Vallepiana dove abbiamo parcheggiato. Di lì imboccando un percorso in discesa nel bosco



mal segnalato e alquanto insignificante per via della fitta vegetazione abbiamo raggiunto i ruderi della chiesa di S. Martino di Liciorno e proseguito fino all'abbazia di Borzone dove finalmente arrivati, in attesa di recuperare tutte le auto ho scoperto un antipatico compagno di viaggio: una zecca subito rimossa. Purtroppo, non ero l'unico ad avere addosso questi parassiti: altri di noi ne hanno trovate diverse nei giorni successivi. A parte i parassiti il giro è stato un successo.

Un doveroso grazie agli organizzatori Mariateresa e Marco.

Alberto GUERCI

Parco della Villa Tesoriera

25 Maggio 2024



Dopo un lungo periodo di piogge violente, oggi erano previste schiarite ma, nel dubbio, abbiamo preferito cambiare programma e ci siamo accontentati di un parco vicino alla nostra sede in modo da poter consumare insieme un pranzo condiviso, e da tutti gradito, con un tetto sulla testa.

Ci siamo pertanto trovati in 16 al Parco della Villa Tesoriera dove una nostra socia, molto preparata, ci ha incuriositi con notizie storiche relative alla villa e agli alberi



veramente imponenti del giardino. Abbiamo quindi percorso in lungo e in largo i comodi viali con il naso per aria ad osservare e riconoscere foglie, fiori, frutti e cortecce.

Ci hanno incuriositi, in modo particolare, il platano più vecchio del parco (che abbiamo abbracciato e di cui abbiamo misurato la circonferenza del tronco di ben 8 metri!!)



e ci siamo scattati una foto di gruppo davanti alla centenaria quercia da sughero: ci siamo sentiti molto giovani...!!

Laura REGGIANI

Monte Orsiera

1 Giugno 2024



In veste invernale, perfetto per un'alpinistica didattica, il Monte Orsiera ci ha regalato un'ascensione piacevole e soleggiata. D'impatto vedere i "tremila" piemontesi ben innevati a giugno, con i laghi sottostanti in ghiaccio e una neve (almeno fino a mezzogiorno) stabile.

Sempre bello passeggiare per il Rocciavré, piccolo paradiso naturale del pinerolese.



Umberto LEPORE

Pelvoux

8/9 Giugno 2024

Parc National des Écrins, dal latino scrinium, scrigno.

In quei luoghi ed in tempi lontani, qualche ignoto sognatore fece istituire diverse riserve per limitare l'avanzare dei pascoli e permettere alla natura di prosperare libera.



Oggi noi ci avventuriamo in questa cassaforte selvaggia ed incontaminata per giungere sulla cima di uno dei suoi brillanti più preziosi, il Pelvoux.

Avvicinandoci tra queste valli la pioggia ci accoglie scrosciate gonfiando i torrenti già colmi, poi giunti tra le scure pareti di Ailefroide il cielo si cheta e ci permette di risalire il vallone del Glacier du Sélé.

Le nuvole si alzano e si scoprono pendii ancora abbondantemente imbiancati sui quali dozzine di camosci si soffermano lasciando i loro piccoli saltellare qua e là sulla neve per la sola gioia di farlo. Giunti a metà del vallone il sentiero si inerpica tortuoso sulla sinistra orografica intagliando le bastionate del massiccio del Pelvoux. Arriviamo al rifugio giusto in tempo per assistere alle scariche pomeridiane di neve sui pendii soprastanti, pare che la montagna voglia scrollarsi di dosso l'inverno.

Il mattino si parte ben prima dell'alba, il cielo coperto ce la nega in ogni caso e con essa il rigelo.

Di buon'ora arriviamo all'imbocco del couloir Coolidge, l' unica serratura di questo scrigno, almeno per noi che non ci sentiamo dei Lupin quanto più una banda bassotti.

Però la banda, avendo più cuore dei ladruncoli francesi, affronta tutti i 400 metri e i 45 gradi del canale uscendo sul plateau glaciale e da lì a poco giunge alla cima.

Anche in cima il cielo rimane grigio come il metallo e ci invoglia a ridiscendere concedendoci solo uno sguardo alla faccia più arcigna della Barre.



Sulla cima rimaniamo solo il tempo di un abbraccio, la consueta riflessione ed una foto che non ha bisogno di essere trasposta in bianco e nero. Il vento si alza ed assieme al manto nevoso corrugato dai segni delle valanghe ci ricordano che siamo ospiti, e che è ora di ripartire.

Una breve pausa di ristoro al rifugio e ci incamminiamo definitivamente verso valle.

Nel frattempo, tuoni, grandine e lampi ci accompagnano all'uscita ricordandoci ancora una volta che questo scrigno ha conservato la natura nel suo stato più indomito ed affascinante.

Lorenzo GAIDO

Da Beaulard a Bardonecchia, fondovalle

15 Giugno 2024

L'itinerario previsto sulla pista da fondo da Beaulard a Bardonecchia è stato cambiato per inagibilità della strada causa pioggia ma tredici coraggiosi armati di ombrello hanno optato per un giro nel borgo di Beaulard. Siamo saliti fino alla



bellissima chiesa, dove Rodolfo ci ha letto esaurienti informazioni, poi nelle vie caratteristiche tra case molto curate, fontane fiorite e pareti decorate da bellissimi murales. Ogni tanto uno squarcio tra le nuvole ci lasciava vedere scampoli di montagne ancora innevate malgrado la stagione.

Per pranzare con un tetto sulla testa Ivana e Rodolfo ci hanno ospitati nella loro casa sempre accogliente e dopo un allegro picnic in compagnia abbiamo ancora camminato, stavolta con un pallido sole, e visto angoli interessanti di Oulx per finire alla Torre Saracena.

Giornata umida...ma molto positiva terminata con merenda, preghiera e un caloroso ARRIVEDERCI qui il prossimo anno!!!!

Laura REGGIANI

Cima di Corborant

30 Giugno 2024

Le persistenti condizioni d'instabilità meteorologica ci hanno, purtroppo, impedito di effettuare la gita prevista all'Aiguille de l'Argentiere. Abbiamo quindi ripiegato sulla Cima di Corborant, salita in giornata dal versante dell'affascinante rifugio Migliorero.



Una salita piacevole, con interessante finale alpinistico e bellissimo panorama sul Piemonte meridionale. Soddisfacente e rincuorante percorrere nevai ricchi, affiancati dai laghi a pieno carico, sinonimi di un inizio d'estate rigoglioso!

Umberto LEPORE

Settimana famiglie in Val Roya

30 Giugno - 7 Luglio 2024

La settimana estiva in montagna è ormai di rito per il nostro gruppo: è un'occasione per incontrarsi, passare del tempo insieme, fare nuove conoscenze, ridere e divertirsi, andando alla ricerca di luoghi e panorami nuovi di cui meravigliarsi.

Quest'anno la scelta è caduta sulla Val Roya, una valle francese, appena dopo il confine, che si snoda stretta tra paesini pittoreschi, torrenti dall'acqua cristallina e un passato che affonda le sue radici nella preistoria.



Proprio grazie alla presenza di numerosi torrenti, la Val Roya è conosciuta per la singolare possibilità che offre: il torrentismo. Perciò già il primo giorno, dopo aver affittato l'attrezzatura adatta, ci siamo diretti al Rio Para: tra pozze d'acqua limpida in cui tuffarsi, calate in doppia e scivoli sulla roccia, è stata un'esperienza davvero divertente e singolare. Altrettanto emozionante è stata la percorrenza del doppio torrente Grogna e Argentina che confluivano in un piccolo lago blu e la discesa per il torrente Carleva, nella porzione bassa: insenature, canyon avvolgenti, vegetazione rigogliosa e concrezioni simili all'ambiente di grotta hanno contribuito a rendere l'esperienza unica e spettacolare.

Tuttavia, la Val Roya non offre solo panorami torrentistici: ci siamo cimentati nell'arrampicata sportiva in un settore di pareti circondato da particolari accumuli di sabbia dati dagli scavi per la costruzione di un lago artificiale poco distante su cui ci siamo divertiti a saltare e rotolare; abbiamo approfondito, inoltre, l'affascinante storia della Valle tramite una gita tra i laghi di Valmasca nella Valle delle Meraviglie alla ricerca dei graffiti preistorici e grazie a una visita al Museo delle Meraviglie a Tenda; infine, abbiamo intravisto il mare dalla cima di una piccola montagna nei dintorni della modesta ma accogliente struttura in cui abbiamo soggiornato, a Breil-sur-Roya. Non dimentichiamo, in ultimo, la tappa che abbiamo fatto durante il viaggio di



ritorno: la Grotta delle Vene sopra Viozene. Dopo un breve avvicinamento e dopo aver indossato l'attrezzatura adeguata, ci siamo addentrati nella stupefacente grotta che si snodava per la maggior parte del percorso alta e spaziosa tra una serie di cunicoli ben segnalati. Tra una sorgente nascosta, piccole e grandi concrezioni e passaggi più stretti e impegnativi, la grotta ha rappresentato una particolare e appagante fine delle nostre avventure.

La settimana è trascorsa tra risate, musica, abbracci e lunghe chiacchierate. Le esperienze sono state varie e ciascuna di esse ci ha permesso di assaporare la montagna e le sue infinite sfaccettature da diversi punti di vista, senza smettere mai di stupire e meravigliare.



In ogni caso, a mio parere, il fattore migliore rimane il poter condividere tale bellezza con chi porta un sorriso e aggiunge, con la sua presenza, un ulteriore motivo di felicità e di stupore al panorama.

Silvia FRANCO

Settimana di Pratica Escursionistica

4 - 7 Luglio 2024

La settimana di pratica escursionistica, in passato appuntamento annuale organizzato dalla CCASA, riprende "quota" quest'anno dal Reviglio per una decina di partecipanti di varie sezioni, con età, provenienze ed esperienze diverse. La splendida cornice del monte Bianco non tradisce le aspettative, complice anche una meteo tutto sommato favorevole, che ha consentito di ammirare la bellezza e la grandiosità dei panorami.

Bel clima anche nel gruppo, con provenienze ed esperienze variegata e tanta curiosità di apprendere e sperimentare.



Portiamo a casa con noi l'importanza di una buona preparazione delle uscite escursionistiche, anche al di là degli aspetti tecnici, con un occhio di riguardo per tutto il gruppo. Interessanti gli spunti offerti nelle sessioni serali, con approfondimenti che hanno spaziato dalla meteorologia alle condizioni fisiche del gruppo. Ottima anche la cucina...grazie come sempre Carmen!!

Grazie, infine, a Roberto e Paolo per l'ottima organizzazione e conduzione, e a Marta per il supporto logistico.



Un arrivederci a tutti i partecipanti alla prossima edizione!

Marco VALLE

Castore

13/14 Luglio 2024

Meteo e ghiaccio da urlo per la nostra ultima uscita alpinistica del calendario 2024.



Attaccato dallo spallone nord-ovest in traversata (dal Mezzalama al Sella, con base a Frachey), Castore si rivela un piacevolissimo panettone panoramico sul massiccio del Rosa, dal quale rimane davvero affascinante osservare lo scivolone che accompagna al sottostante Felik. Sempre bello passeggiare l'alta Val d'Ayas, pranzando al Lago Blu e scarpinando sul costone morenico che porta al Mezzalama.

Divertente e stimolante invece percorrere il tratto di ferrata sotto al Sella, di rientro verso il Bettaforca.

Umberto LEPORE



Taou Blanc

20 Luglio 2024

Decisione travagliata, quella di questa settimana: le condizioni di innevamento ancora presente sulla P.ta Basei consigliano di cambiare meta, e, decidendo di restare in zona, scelgo il Taou Blanc, ottimo punto panoramico da cui ammirare i 4000 della Val d'Aosta, dal gruppo del Monte Bianco al Gran Combin, al Cervino e ovviamente il vicino gruppo del Gran Paradiso. Poi le previsioni di tempo incerto per domenica,

mentre sarà bellissimo il sabato, mi convincono, d'accordo con i partecipanti iscritti, ad anticipare la gita al sabato.

Ci troviamo quindi in sei a Cuornè, all'imbocco della valle dell'Orco, per compattare le auto, e in una magnifica giornata saliamo al Rifugio Savoia ai piani del Nivolet, dove parte il sentiero che ci condurrà, costeggiando il bel lago Rosset, al Col Leynir, non senza dover attraversare qualche nevaio residuo. Feli a questo punto si ferma, e in cinque proseguiamo sul breve tratto EE che ci porta sul (faticoso) pendio di sfasciumi e infine in cima al Taou Blanc.



al Col Leynir



i laghi Trebecchi, il lago Rosset, sullo sfondo il Gran Paradiso, le Levanne, la Basei...



Dalla cima verso il Gran Paradiso

Di ritorno al colle ecco che sbucano dagli zaini un'ottima crostata e una bottiglia per festeggiare la gita e... un mio anno in più: quale miglior compleanno?

Gianni SILETTO

Spedizione Bolivia24 - Gruppo Alpinismo

2- 23 Agosto 2024

Dopo quasi due anni di preparazione, la spedizione nazionale della Giovane Montagna Bolivia24 è finalmente in partenza.



Siamo una trentina di soci tra alpinisti, trekkers e accompagnatori. La base di appoggio, fondamentale per la riuscita della spedizione, è la missione di Peñas, che provvederà in maniera impeccabile a tutta la logistica del viaggio, dai trasporti agli alloggi alle guide di montagna.

Sbarcati all'aeroporto di El Alto, sull'altopiano soprastante La Paz, trascorriamo in città i primi giorni. La Paz è un agglomerato di 3 milioni di abitanti disseminato lungo una ripida scarpata che, simile a un gigantesco imbuto, sprofonda dai 4000 metri dell'altopiano ai 3200 metri del fondovalle.

Tra una miriade di casette di mattoni rossi non finite, senza intonaco e senza tetto, sorgono qua e là dei centri residenziali con moderni grattacieli e corrono 12 linee di cabinovie a far le veci della metropolitana.

Visitiamo il centro storico e il grande mercato di El Alto, pieno di animazione e donne che vestono l'abito tradizionale, con diverse gonne indossate una sull'altra e la bombetta in testa. Compriamo poi un'interessante escursione nella periferia orientale della città in una profonda forra scavata tra alti calanchi di arenaria.



Missione e cafeteria di Peñas

Da La Paz ci spostiamo a Peñas, dove sostiamo mezza giornata; inizia poi la parte turistica del viaggio, in comune tra tutti i partecipanti.

Con un bus notturno, accompagnati da Daniele, Huanka e Reina, ci trasferiamo a Uyuni, nel sud ovest del

paese, e da qui su 5 grandi fuoristrada partiamo per il giro nel freddissimo Salar de Ujuni.



L'immenso lago salato, posto ad una quota di circa 3650 m si estende a perdita d'occhio, come una piatta calotta glaciale, contornato all'orizzonte da antichi vulcani spenti. Attraversiamo il tavolato di sale lungo piste appena più grigie del bianco abbacinante.

Visitiamo le sorgenti di acqua dolce ribollenti e l'isola de Inca Huasi, colonizzata da cactus giganti, e ammiriamo tramonti indimenticabili. Procedendo verso sud, passiamo dal deserto di sale a un territorio vulcanico di monti colorati punteggiato di infiniti piccoli cespugli, tra bellissime 'lagune' popolate da fenicotteri rosa e bianchi.

Guardiamo sorgere l'alba sul plateau dei geysir a 4900 m, un paesaggio da inferno dantesco nel quale ci aggiriamo come fantasmi imbacuccati nei piumini, tra fumarole e odore di zolfo. Visitiamo infine un canyon di rocce rosse toccando la bellissima Laguna Negra.

Rientrati ad Uyuni, con un bus notturno, ritorniamo a Peñas per un paio di giorni di riposo.

A questo punto i gruppi di trekking ed alpinismo seguiranno percorsi separati.



Il villaggio di Peñas si trova a un'oretta da La Paz, sull'altopiano che precede l'imponente catena innevata della Cordillera Real.

La Missione si affaccia sulla piazza del villaggio, ombreggiata da giganteschi eucalipti, ed è una vera oasi di pace.

Veniamo accolti con una calorosa e colorata cerimonia di benvenuto e partecipiamo alla celebrazione della messa per la sistemazione di una croce stilizzata, portata dall'Italia, in una grotta poco sopra il paese.

L'attuale comunità, fondata da Padre 'Topio' una quindicina di anni orsono, è gestita da un gruppo di volontari italiani, con Daniele, guida alpina e responsabile, insieme a Miriam, dell'organizzazione del nostro viaggio, Ketty, Lorenzo, Zeno e tanti altri.

Una delle principali attività avviate qui per coinvolgere i giovani del luogo è l'Università del Turismo d'Avventura dedicata alla formazione di ragazzi e ragazze che avremo modo di conoscere ed apprezzare nelle scalate in cui ci accompagneranno.

La prima meta è lo Janq'u Uyo, 5512 m, che affrontiamo partendo da un colle, a un'ora e mezza di auto da Penas.



Janq'u Uyo

salita risulta impegnativa. Arriviamo su un po' provati. Rientrati al campo festeggiamo con birre e tanta allegria, poi smontiamo le tende e torniamo a Peñas sui furgoni.

Dopo un giorno di riposo si parte per la terza gita, il Pequeno Alpamayo, 5440 m,

Sono con noi Asqui e Teci, giovani guide boliviane. L'ambiente è selvaggio, con il ghiacciaio ricoperto di penitentes, che sono lastre di ghiaccio modellate dal vento inclinate tutte nello stesso verso, tra cui è molto faticoso procedere.

In vetta c'è grande euforia e il panorama è spettacolare, dal Chachacomani al più lontano Ancohuma. Al ritorno allestiamo il campo tendato a quota 4700. Tra i compagni di gita c'è un'ottima intesa e una bella atmosfera; purtroppo, però, Marta e Daniele ci devono lasciare per fare ritorno in Italia.

Il mattino dopo scliamo il Paco Q'iuta, 5590 m. Ci incamminiamo lungo un sentiero che, tra arbusti ed erbe profumate, porta al piede del ghiacciaio.

Su questo versante non si formano i penitentes, tuttavia c'è parecchio ghiaccio, i pendii sono ripidi e la



Paco Q'iuta



Pequeno Alpamayo

nella spettacolare valle del Condoriri.

Qui sistemiamo il campo a quota 4700 m, nei pressi di un bivacco in muratura, in un paesaggio severo e dai forti contrasti tra praterie, grandi 'lagune', i tormentati ghiacciai e le nere pareti del massiccio del Condoriri.

Dopo una breve notte e un lungo avvicinamento

risaliamo il ghiacciaio in un labirinto di crepacci e arriviamo al colle quando finalmente albeggia. Un gobbone ghiacciato ci porta in vetta al Pico Tarija, 5350 m, che scavalchiamo per attaccare l'estetica cresta nevosa finale del Pequeno Alpamayo. Una salita molto varia, tecnica e di grande soddisfazione su uno dei '5000' più belli della Cordillera. Ritorniamo a Peñas felices ma anche piuttosto stanchi.

Un giorno di riposo e la comitiva riparte, con qualche defezione, per l'ultima prestigiosa meta: il Chachacomani, 6070 m.



Chachacomani

Un'ora o poco più di viaggio e ci incamminiamo nell'amplissima valle di Chearoco, un angolo remoto e solitario in cui si alternano terreni aridi e sabbiosi a verdi distese erbose intrise d'acqua, dove pascolano tantissimi lama.

Montiamo il campo base a 4450 m e il giorno dopo saliamo ai piedi del

ghiacciaio del Chachacomani dove allestiamo il campo alto, a 5150 m.

Una notte ancora più breve e alle 2 si parte. La ripida lingua glaciale lascia presto luogo all'amplissima distesa del ghiacciaio che, con lungo giro a moderata pendenza, conduce sul versante settentrionale della montagna.

Lo risaliamo con il primo chiarore e arriviamo alla cresta sommitale. Le tre cordate, che nella lunga salita si sono distanziate, si riuniscono sulla cima al tiepido sole dei 6000 metri.

Soltanto di ritorno al campo, calata la tensione, ci rendiamo conto di avercela davvero fatta, in un alternarsi di gioia, rilassatezza... e tanta stanchezza.

Scendiamo a pernottare al campo base dove ci ricongiungiamo al Gruppo Trekking, che conclude qui il suo percorso, e agli accompagnatori saliti oggi da valle.

Al mattino smontiamo le tende e prepariamo i bagagli per i muli.

Intanto dalla missione arriva anche padre 'Topio' per celebrare la messa insieme a padre Melchor.



Momento molto suggestivo e toccante, solo noi nell'immenso pianoro, con il sole caldissimo e il cielo senza una nube.

La sera alla missione festeggiamo il successo della spedizione e l'incontro con la straordinaria comunità di Peñas.

Domani si torna, con l'animo colmo delle emozioni che le grandi montagne sanno regalare e pieno di gratitudine per questa esperienza preziosa e dal grande valore umano che rimarrà per sempre nel cuore di tutti noi.

Pier Luigi SALZA

Appunti di una “mezza Spedizione”

2- 12 Agosto 2024

Come molti di voi già sanno, all'ultimo momento, proprio due giorni prima della partenza Marta ed io abbiamo dovuto rivedere i nostri programmi.

A causa di problemi familiari siamo stati costretti a ridurre la nostra Spedizione a dieci giorni, per poter rientrare a casa il 12 di agosto.

Dopo un primo momento di sconforto abbiamo pensato di rivedere il nostro punto di vista; così, invece di una spedizione dimezzata, per noi è stato un bellissimo viaggio di 10 giorni, con la “ciliegina sulla torta” della salita allo Janq'u Uyo, 5512 m.

Igi ha già raccontato in maniera entusiasta e completa questa avventura; io voglio solo aggiungere qualche piccolo ma importante dettaglio che è stato fondamentale per rendere indimenticabile il nostro viaggio.

In primo luogo, voglio elogiare la competenza e professionalità con cui siamo stati accompagnati e con cui sono state affrontate le difficoltà e gli imprevisti occorsi.

Poi ci tengo a raccontare che, uno dei giorni di riposo, lo abbiamo dedicato a far visita ad alcune famiglie seguite dai volontari della Missione.

Siamo andati in uno sperduto angolo dell'altopiano, dove una famiglia stava ricostruendo la casa con mattoni di terra e abbiamo passato la mattinata a costruire questi mattoni.



È stata un'esperienza coinvolgente (e anche abbastanza faticosa, vista la quota!), nonostante la semplicità di impastare e formare mattoni di fango, e ci ha consentito di entrare un po' nella vita di queste persone, così semplice ma dignitosa nella loro povertà.

Qualcun altro è andato in un'altra casa, a seguire una piccola bimba bisognosa di fisioterapia... La Santa Messa quotidiana, celebrata da padre Melchior nei

luoghi che ci ospitavano, è stato il momento nel quale il nostro “andare verso l’Alto” ha assunto valore di ringraziamento e condivisione tra noi e le diverse comunità locali che abbiamo incontrato.

L’undici agosto, ultimo giorno per noi, dopo aver lasciato al campo alto il gruppo alpinistico, siamo rientrati alla Missione, dove abbiamo incontrato il gruppo trekking rientrato dai due giorni sul lago Titicaca.

La nostra serata di commiato è stata così ancora piena di allegria, di amicizia e abbiamo potuto augurare buon cammino agli amici che il giorno dopo sarebbero partiti per gli otto giorni di trekking in tenda.

Per loro si è trattato di un percorso impegnativo, che si è svolto sempre abbondantemente sopra i 4000 m, con paesaggi mozzafiato e “confortevoli” pernottamenti in tenda, per concludersi, come ha già raccontato Igi, con la Santa Messa tutti insieme, celebrata al campo base del Chachacomani.

Le difficoltà non sono mancate; qualche disturbo leggero per molti e qualche problema di salute un po' più grave per due amici, che hanno dovuto trascorrere alcuni giorni in clinica a causa di problemi respiratori.

È stata davvero una bellissima esperienza, ricca di incontri, amicizia ed entusiasmo.

Marta RAINETTO e Daniele CARDELLINO

Trekking Orobie – Da Cassiglio a Passo S.Marco

29 Agosto - 1 Settembre 2024

Quest’anno il trekking estivo ci porta in Lombardia, a camminare 4 giorni lungo l’antico confine tra la Repubblica di Venezia, il Granducato di Milano e i Grigioni, che si snoda in questa parte di Alpi Orobie lungo i crinali che separano la bergamasca val Brembana dalla Lecchese Valsassina a Ovest e dalla Valtellina a Nord, seguendo una parte del Sentiero Italia lungo il sentiero CAI n° 101.

Giorno 1

In tredici fortunati (!?) iniziamo il trekking da poco oltre il lago di Cassiglio (q. 650 circa), di buon mattino per evitare il caldo, svolgendosi questa prima parte dell’itinerario a quote piuttosto modeste, ma con uno sviluppo e un dislivello considerevoli (sarà per questo che per quasi tutto il percorso non abbiamo incontrato altri bipedi o solo perchè oggi è giovedì?). Fortunatamente le temperature si manterranno sufficientemente basse anche grazie al fatto che la prima parte della salita si svolge su un versante boscato sul versante nord del carbonatico M. Venturosa fino a raggiungere il Passo Baciarmorti (1541 m). Curioso toponimo, pare derivato dall’antica usanza di “passare” i morti al di là del valico, nella Brembana, per avere sepoltura nell’unica parrocchia dei dintorni.... Da qui un gruppo raggiunge la cima del M. Baciarmorti e, lungo la cresta pianeggiante, il M. Aralalta (2009 m), da cui si ammira la cresta che sarà percorsa nei giorni seguenti e le cime delle Alpi Centrali, purtroppo visibili solo parzialmente per la foschia.



in cima al M. Baciarmorti

Il gruppo si ricompatta per pranzo alla baita Cabretondo, da cui prosegue per la vicina bocchetta di Regadur (1853 m). Ci si divide ancora una volta: chi prosegue sul sentiero 101, chi sale anche al M. Sodadura (2010 m), dove finalmente incrociamo altri escursionisti. Alla fine, ci troviamo tutti al Rif. Nicola a sorseggiare qualche buona birra fresca e rimirare il Resegone e poi il tramonto dietro le Grigne.

Giorno 2

Il percorso della tappa odierna, più breve del giorno precedente, aggira i dolomitici e alpinistici Zuccone Campelli e Zucco Barbesino (qualche partecipante ricorda di averli saliti in qualche raduno, ma questa è un'altra storia) per raggiungere i Piani di Bobbio dove il panorama cambia piuttosto rapidamente: infatti si abbandonano le rocce carbonatiche e si entra nella successione di rocce più antiche, formate da vulcaniti, arenarie, conglomerati e micascisti. Superati il Passo del Cedrino e poi il Passo del Gandazzo (1660 m), il sentiero inizia a salire con decisione lungo l'erboso versante meridionale dello Zucco del Corvo (una provvidenziale sorgente ci permette un attimo di refrigerio) fino a scavalcare la cresta terminale e, percorrendo una cengia, raggiunge l'aereo passo del Toro (1950 m). Il sentiero prosegue quasi pianeggiante e, scavalcata la bocchetta di Foppabona, scende un poco per salire e raggiungere infine il rifugio Grassi (1987 m), costruito nei pressi delle miniere del Camisolo, sfruttate alla fine dell'800 e poi ancora nei primi anni del '900 per l'estrazione di piombo e argento, come attività complementare a quella pastorizia nei mesi invernali.

Ci accoglie la "gestora" Anna, energica, efficiente, oltre che ottima cuoca, con la sua allegra tribù di figli e amici, che darà prova di grande simpatia festeggiando il compleanno di MT con la regolare candelina sulla torta e perfino con un fuoco d'artificio!

Giorno 3

Anche oggi partenza piuttosto presto: si va al Pizzo dei 3 Signori, la cima più alta del giro (2554 m), e l'itinerario prevede qualche difficoltà in più rispetto ai giorni scorsi.



il "caminetto"

Tutti i partecipanti, dopo qualche attimo di esitazione decidono di abbandonare il sentiero 101, e salire in cima lungo la "via del caminetto" per poi scendere dalla "normale", in traversata.

La salita si svolge in allegria, lungo una traccia segnata da bolli rossi, su terreno assai ripido, tra balze di roccia e tratti di sentiero, fino a risalire un camino di roccia (Caminetto) lungo 40 metri circa, quasi un antro cupo, che sbucca sul tratto attrezzato finale prima della cima sormontata da una grossa croce e con una tavola in bronzo che indica le cime circostanti. Il Pizzo è molto frequentato, oggi è sabato, e infatti la vetta è assai affollata.

La discesa sul versante opposto è decisamente più facile, e ben presto siamo alla Bocchetta dell'Inferno (2306 m) per pranzo. Il nome non ha niente a che vedere con Dante: tutta la zona è sempre stata luogo di estrazione e lavorazione del ferro, e proprio qui si concentravano le miniere e i forni per la fusione.

Secondo la leggenda, la fornace più grande era stata assegnata in gestione a forestieri esperti nel mestiere che, quando i forni erano a corto di carbone e legna, prendevano un abitante del paese a valle (Ornica) e lo gettavano nella fornace. I paesani, sempre più intimoriti dalle voci che circolavano su quel luogo, iniziarono a chiamarlo valle dell'Inferno. Dopo aver a lungo sopportato le cattiverie dei gestori del forno, i capifamiglia di Ornica decisero di inviare un'ambasciata a Venezia per chiedere rinforzi, ottenendo un carro di archibugi e bombarde. Rafforzati nell'animo dall'aiuto dei veneziani, gli abitanti costruirono in quattre quattrotto un fortino, dove sistemarono le armi e iniziarono a far fuoco sui malvagi stranieri. Spararono con tale convinzione sui forni da distruggere in poco tempo tutta la struttura. I forni e i cattivi gestori sparirono per sempre, ma la valle rimase per sempre legata al nome dell'Inferno.



tutti in cima al Pizzo dei Tre Signori

Decidiamo di seguire le raccomandazioni del CAI e non avventurarci sulla traccia che ci permetterebbe di risparmiare circa 200 m di dislivello, confidando che sia preferibile un bel sentiero... quindi scendiamo fino a ritrovare il 101, che però in questo tratto è assai esile e faticosamente risale un ripido canalone con sassi instabili (è pur sempre valutato EE!).

Proseguendo verso est lungo la cresta del Giarolo, ne raggiungiamo la cima

(2314 m), per poi scendere presso la Bocca di Trona. Piegando sul versante brebano scavalchiamo il successivo intaglio presso la cima di Piazzotti Occidentale e,

tagliando i ripidi pendii erbosi, arriviamo al panoramico spalto roccioso che ospita il rifugio Benigni (2222 m), dove ci aspetta Renzo per fare insieme l'ultima tappa.



alba dal Rif. Benigni

Giorno 4

Le previsioni meteo, in peggioramento per il primo pomeriggio, ci suggeriscono di lasciare presto il rifugio. Quindi, ripreso il sentiero 101, scendiamo un ripido, selvaggio e roccioso canalone fino al Passo Salmurano, accompagnati da un gregge di capre (sembrano più a loro agio di noi). Il sentiero prosegue prima sul crinale, poi con un lungo mezzacosta fino nei pressi del M. Avaro. Poco oltre incrociamo il sentiero che sale ai Laghi del Ponteranica e i soliti curiosi decidono di andarli a vedere: 2 bei laghetti, in cui si specchia la cima del Ponteranica Occidentale, che sarebbe stato bello poter salire, ma... le nuvole aumentano! Attraversiamo in discesa i pendii orientali del Ponteranica fino a raggiungere il Piano dell'Acqua Nera, da cui, sotto



ai laghi del Ponteranica

un breve acquazzone, con una leggera risalita, raggiungiamo in breve Ca' San Marco (1829 m). Il luogo, da sempre utilizzato come valico commerciale tra la Repubblica di Venezia e gli stati d'Oltralpe, è punto di transito della celebre via Priula, costruita tra il 1592 e il 1593 su volere di Alvise Priuli, podestà di Bergamo. La via Priula

utilizzava il soprastante valico di S. Marco per passare dalla val Brembana alla Valtellina, collegando Bergamo con Morbegno (SO).



sentiero "orobico"

Un po' di sole ci asciuga davanti a una meritata birra ai tavoli del rifugio, per un brindisi finale dopo una lunga e a tratti aspra cavalcata in cresta tra storia, geologia, e... sentieri EE! (ma cosa vorrà davvero dire quella E?).

Gianni SILETTO

Rocciamelone

7 Settembre 2024



Rieccoci al Rocciamelone, questa volta nel segno del "Verso l'Alto" di Pier Giorgio Frassati. Sempre bella e mai banale questa salita, il sostare in vetta al cospetto della statua di Maria affidandole le nostre preghiere.



Ieri in 11 soci, in una giornata iniziata con qualche squarcio di sole e azzurro, poi solo nuvole e temperatura piuttosto fresca, con panorama purtroppo solo immaginato.

Un saluto e un grazie speciale a Fulgido, imparggiabile custode di questo luogo magico.

Marco VALLE

Raduno Intersezionale Estivo - Vernante (Cn)

13-15 Settembre 2024

La sezione di Cuneo della nostra Associazione quest'anno ha compiuto 100 anni, un bel traguardo festeggiato nel migliore dei modi organizzando il Raduno Intersezionale Estivo.

In molti, da quasi tutte le sezioni, hanno risposto all'invito e così ci siamo ritrovati in circa 160 soci.



Immortalando il lago degli Albergh

Molte le attività proposte per consentire a tutti i partecipanti di scegliere quella che più si addiceva alle proprie capacità e/o preparazione. (La gita alpinistica prevedeva la salita alla Rocca dell'Abisso).

Una di queste attività proposte era l'escursione da Palanfrè ai Laghi Frisson e Albergh, alla quale hanno partecipato una cinquantina di soci.

La gita, partendo dal borgo di Palanfrè, sale prima in una bella faggeta per poi continuare nel vallone degli Albergh al fondo del quale si trovano il Monte Frisson e il Monte Ciamoussè. Si raggiunge prima il lago Frisson e dopo circa un'ora il lago degli Albergh. In prossimità di questo lago ci fermiamo e ci ricongiungiamo con i soci che erano saliti al Passo e alla Cima del Ciotto Mien e con loro scendiamo nuovamente a Palanfrè.

Alle 18.00 ci ritroviamo tutti insieme per partecipare alla Santa Messa celebrata dal Vescovo Emerito della Diocesi di Cuneo-Saluzzo; seguirà poi la cena e la presentazione del libro "I nostri primi 100 anni"

Carola RAINETTO



In vetta alla Rocca dell'Abisso

“**SUPERLATIVO**” è il termine che mi viene alle labbra per definire l’incontro di Vernante per festeggiare i 100 anni della sezione di CUNEO. E superlativi sono stati tutti i soci (a cominciare dalla Presidente Anna TESTA e dal super-organizzatore Cesare ZENZOCCHI) che si sono prodigati in maniera eccellente perché tutto fosse perfetto: cordialità, accoglienza, sistemazioni, orari, pranzi, serate, gite, omaggi...**TUTTO** insomma!!

È sempre bello rivedere i soci di tutte le sezioni che periodicamente si incontrano (con la fatica, spesso, di lunghi viaggi...) per vivere insieme le nostre montagne.

Io ho partecipato alle gite più brevi ma non per questo meno interessanti.

La visita di Vernante con i suoi murales di Pinocchio (realizzati da Carlet e Meo), il museo dedicato ad Attilio Mussino (illustratore del libro “Pinocchio”) spiegato in modo semplice ed efficace dalla guida, ci hanno introdotti in una atmosfera da favola.



La socia Dina GHIBAUDO ci ha poi accompagnati lungo un percorso “interiore” che passo dopo passo, murales dopo murales, ci ha portati a vedere Pinocchio in noi stessi con i nostri difetti e le nostre virtù. Modo inconsueto e “adulto” di interpretare un libro che ritenevamo per ragazzi e che ora tutti ci siamo ripromessi di rileggere. (grazie Dina!)

Il giorno seguente la passeggiata ci ha portati prima al castello con il suo splendido panorama, poi con ripido sentiero alla borgata superiore e infine ad un curioso laghetto alla base di una parete rocciosa da cui

Tempo addietro si estraeva il talco.



Tante chiacchierate ma anche consigli, incoraggiamenti e mani tese nei punti più impegnativi hanno sigillato antiche e nuove amicizie.

Ottime anche le serate che ci hanno mostrato le montagne vicine e lontane raccontate dai “custodi” del Parco Alpi Marittime e da chi raggiunge e scavalca le montagne in bicicletta.

Quindi...complimenti e un grande GRAZIE alla Sezione di CUNEO e a tutti i partecipanti.

ALLA PROSSIMA !!!!!

Laura REGGIANI

Vita Sociale

Attività svolte in sede

Serata “Ali e colori di Islanda”

6 Giugno 2024



Bella serata fotografico-naturalistica quella realizzata da Luca GIORDANO, conosciuto e apprezzato al raduno GM. di Ivrea e subito coinvolto nelle nostre serate: persona appassionata che ha saputo ben coniugare la capacità del fotografo con la passione del naturalista. Ne è venuta fuori una esposizione molto interessante che ha tenuto alto il livello di attenzione ed ammirazione del pubblico presente in sala.

L'argomento presentato, abbastanza inconsueto, riguardava l'Islanda detta Terra del silenzio principalmente per il fatto che, nonostante il turismo, la presenza dell'uomo non risulta fastidiosa.

Altra caratteristica è la grande varietà di animali polari (come cane artico, volpe artica, foche e balene) relativamente facili da avvicinare e quindi da cogliere nell'attimo fuggente di uno sguardo, di un salto, di un tuffo.

Un capitolo a parte merita l'avifauna, presente con un centinaio di specie di uccelli di vario colore e dimensione, con becchi di differenti lunghezze, diversa apertura alare e potenza di volo che consente di realizzare, nonostante le dimensioni non eccezionali, migrazioni annuali anche di 12000 Km in andata e ritorno. E che dire della nidificazione su diversi livelli delle pareti costiere, delle acque termali e delle magnifiche cascate?

TUTTO MOLTO BELLO ed emozionante!!!

Nel ringraziare l'amico Giordano per averci offerto questa seconda serata di immagini e colori perché non domandargli di tornare quanto prima in sede per altre immagini ed osservazioni su un argomento così stimolante come è la fotografia naturalistica?

GRAZIE e... A PRESTO !!!

**Bruna e Gianni
RICCABONE**

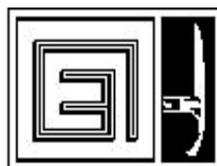
Si invitano tutti i soci in possesso di recapito di posta elettronica, che ancora non avessero fornito il proprio indirizzo e-mail, a comunicarlo al più presto all'indirizzo:

torino@giovanemontagna.org

potranno in questo modo ricevere notiziario nella versione a colori oltre alle newsletters di aggiornamento su eventi ed attività della nostra associazione, La redazione non è in alcun modo responsabile di quote, nomenclatura o grafia errata delle località. Esse vengono trascritte così come sono fornite dai relatori.

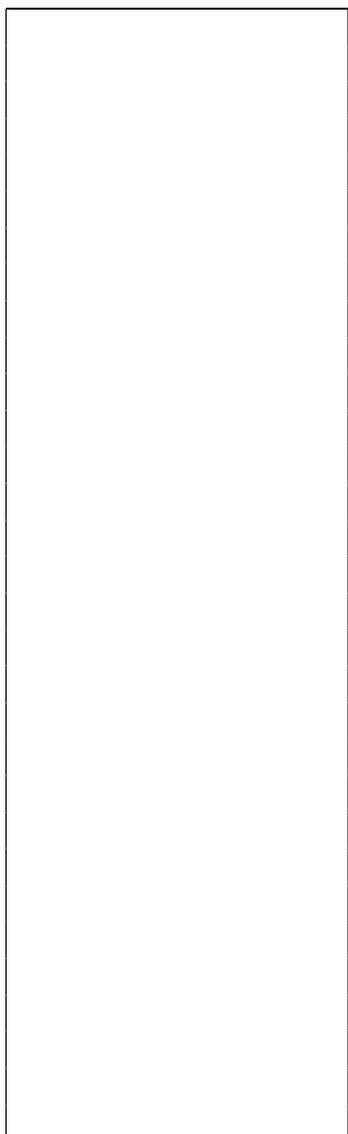
Realizzazione a cura di **Alberto Guerci** e **Alberto Zenzocchi**

Suppl. a la "Giovane Montagna,, n.
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino
per la restituzione al mittente,
che si impegna a versare la tassa dovuta.*